

11 09 2003



ULTIM'ORA



INTERVISTA AL MINISTRO CASTELLI ... LE NOSTRE OSSERVAZIONI

U
I
L
-
I
N
S
I
E
M
E
-
P
E
R
-
C
R
E
S
C
E
R
E

Ieri, volutamente senza alcun commento, abbiamo lanciato con mailing list l'intervista rilasciata dal Ministro della Giustizia Castelli a Panorama (integralmente disponibile sul nostro sito internet).

L'assenza di commenti era mirata a far maturare in ciascuno dei lettori una valutazione tra l'abisso che intercorre fra le convinzioni di questo Coordinamento e di tutti gli operatori penitenziari in genere e l'opinione dell'ineffabile Ministro Castelli.

Oggi riteniamo opportuno offrirvi le valutazioni della Segreteria su parte di quelle affermazioni. Su altre avremo modo di tornare con inoppugnabili dati di fatto, comprese le vacanze sarde. Il Ministro Castelli, nell'intervista in questione, conferma le sue "teorie", sul sistema carcerario italiano, che definire grottesche sembra quasi un eufemismo.

Peraltro, questa volta, oltre a raccontarci nuovamente del mirabolante grattacielo di New York adibito a carcere privato dove due operatori superspecializzati si occupano nientemeno che di gestire ascensori e cancelli (chissà chi gestisce i detenuti???), pare prendersela anche con i giudici dei Tribunali per minorenni e con gli assistenti sociali, autori, addirittura, di un "rito perverso".

Speriamo che la prossima volta non ci dica che le strutture carcerarie obsolete, il sovraffollamento degli istituti e magari anche l'"apparente" insufficienza degli organici siano da addebitare a chissà quali colpe degli operatori.

Fossimo nei panni dei vertici del DAP avremmo di che preoccuparci.

Dalle parole del Ministro Castelli emerge uno sviscerato amore per il modello americano e per l'efficienza assoluta.

Ne deriva che gestire i circa 58.000 detenuti con circa 45.000 operatori penitenziari è un fallimento totale.

Vuoi vedere che dall'oggi al domani ci troviamo affidati ad un "superesperto americano"?

Ipotesi stuzzicante. E se riuscisse davvero ad automatizzare le migliaia di cancelli che quotidianamente si aprono e chiudono nelle carceri?

Noi sommessamente lo chiediamo da anni. Dall'indomani della riforma. E se per queste affermazioni saremo tacciati dal ministro Castelli di essere "i soliti faziosi della sinistra" ne saremmo fieri.

Già, perché mentre ci si estasia sui modelli americani, gli italianissimi operatori penitenziari debbono fare i conti con strutture spesso fatiscenti e carichi di lavoro insopportabili. Insomma i nostri bravi robot all'italiana li abbiamo. Purtroppo ancora ragionano, riflettono e si fanno un'opinione sul pragmatismo leghista che rifiuta persino l'evidenza di un Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria che riconosce che c'è un problema di organici.

Sarebbe il caso, invece, che il Ministro si convincesse finalmente ad aprire un serio tavolo di confronto con le Organizzazioni Sindacali per discutere compiutamente dei mali e delle deficienze del sistema penitenziario.

Ma pure questa, ormai, visto che il confronto con le parti sociali viene sbandierato dal Governo ma ignorato in Via Arenula, più che una speranza, sembra un'utopia.

P.S.

A proposito, il Ministro Castelli ha notizia del fatto che il progetto di privatizzazione delle carceri in America dopo aver prodotto utili cospicui nel primo biennio per gli investitori e poi miseramente naufragato nei debiti di gestione di cui sembra che si siano dovuti far carico le casse pubbliche degli Stati che avevano avviato il progetto?

Il Segretario Generale
Massimo Tesei